

Lavori pubblici «Una cauzione per ricorsi al Tar»

■ Chi rompe paga, e chi va avanti a colpi di ricorso al Tar pure. Questa in sintesi la filosofia di un disegno di legge depositata dal senatore azzurro Vittorio Pessina, che mira «ad introdurre un filtro volto a ridurre la richiesta di misure cautelari», si legge nel testo.

La proposta vuole evitare il ricorso sistematico al Tar nel settore degli appalti pubblici, dove quello che è diventato un diritto si è trasformato in un vero e proprio abuso. La pratica dei ricorsi al Tar è ormai diventata parte integrante della gara, con conseguenze pesanti sui tempi di realizzazione delle opere, sempre più incerti.

La proposta di Pessina è quella di introdurre nella Merloni (la legge che nelle sue differenti versioni regola gli appalti pubblici) «l'obbligo di prestare una cauzione, mediante fidejussione bancaria, di ammontare pari a un quinto del valore dell'appalto in contestazione». Importo che va restituito al ricorrente all'esito del procedimento tranne nei casi in cui «ri-

sulti che lo stesso ha agito con dolo o colpa grave, ovvero sia, abbia azionato la cosiddetta "lite temeraria"». Che altro non è che il sistematico ricorso al Tar.

«La *ratio* della norma - prosegue il testo del disegno di legge - è da individuarsi nella necessità particolarmente sentita nel settore degli appalti pubblici, di evitare che la richiesta di sospensione del provvedimento impugnato venga

proposta dal ricorrente "a cuor leggero", senza alcun rischio concreto per il medesimo anche nel caso di ricorso infondato, avente mero scopo

defatigatorio o emulativo». In pratica se il disegno diventerà legge, ricorrere al Tar diventerà «una decisione maggiormente ponderata», spiega Pessina. Con conseguenze sicuramente positive in un settore come quello degli appalti pubblici, dove il fattore tempo è di gran lunga quello più incerto. E determinante, vista la situazione delle infrastrutture bergamasche.



Vittorio Pessina